

NOTE E DISCUSSIONI

*

STUDI SUL *TOFET*

PIERO BARTOLONI*

Scorrendo le pagine scritte nel '700 e nel secolo successivo dagli studiosi di antichità, sorge spontaneo un senso di tenerezza nel leggere ipotesi che, se sostenute oggi, sfiorerebbero il ridicolo e per noi sono ovviamente da rigettare, ma che all'epoca erano parte integrante della diatriba scientifica. Tralasciando il puro candore delle antiche statue marmoree, celebrato da Johann Winckelmann,¹ che in realtà erano policrome, come non ricordare ad esempio che Heinrich Schliemann riteneva di aver trovato i gioielli della mitica Elena, mentre aveva rinvenuto quelli di una dama che l'aveva preceduta di alcuni secoli,² o che il Canonico Giovanni Spano sosteneva di poter evidenziare la presenza degli Egiziani in Sardegna,³ sulla base degli amuleti punici di tipo egittizzante? Tutto ciò dimostra che lo scorrere del tempo e il *continuum* della ricerca scientifica "fanno giustizia" di quelle che un tempo erano ritenute realtà d'importanza capitale e che oggi fanno sorgere un sorriso per la labilità del problema ormai risolto, che oggi ci appare come una ovvietà. Tutto ciò grazie al progresso inarrestabile della Storia, degli studi e dell'analisi positiva, che vagliano inesorabilmente in modo critico ogni problema e lo fanno proprio o lo accantonano a seconda del risultato ottenuto.

Nel 1949 Kurt Wilhelm Marek, giornalista e divulgatore, meglio noto con lo pseudonimo di C.W. Ceram, pubblicò *Götter, Gräber und Gelehrte. Roman der Archäologie*, che in Italia vide la luce nel 1952 con il titolo *Civiltà sepolte. Il romanzo dell'archeologia*, ottenendo un successo strepitoso. Sull'onda di questa affermazione, nel 1955, Werner Keller, anch'esso giornalista, pubblicò *The Bible As History*. Il volume costituì un vero e proprio evento editoriale e, in conseguenza di questa popolarità, fu tradotto in oltre venti lingue. In Italia fu pubblicato nell'anno successivo con il titolo *La Bibbia aveva ragione*. La finalità del volume consisteva nel tentare di dimostrare che gli eventi narrati nella Bibbia nell'area della Palestina, cioè tra il promontorio del Carmelo e la città di Gaza, erano realmente accaduti ed erano storicamente e archeologicamente documentabili. Il Dr. Keller aveva scritto il suo libro, rivisto poi nel 1978, sulla base delle conoscenze storiche e archeologiche del tempo, che, in seguito, nella maggioranza dei casi non hanno retto ad un'attenta disamina storica e archeologica. Tra i lavori che hanno contribuito a quest'analisi, si possono segnalare alcune opere, tra le quali quelle di Mario Liverani⁴ e di Giovanni Garbini.⁵

Lo stesso problema in questi ultimi anni si pone per quanto riguarda il supposto sacrificio dei fanciulli, che, secondo alcuni passi biblici, veniva perpetrato dai Fenici residenti a Gerusalemme in un'area periferica della città. Il tema attualmente può vantare una letteratura quasi sterminata, a riprova di quanto l'argomento interessi un'area del mondo scientifico contemporaneo, soprattutto per le implicazioni che lo accompagnano. Il tema ha talmente colpito l'opinione pubblica internazionale, da essere divenuto parte fondamentale della trama di un famosissimo romanzo, dedicato da Gustave Flaubert a Salammbò, presunta sorella del condot-

* Università di Sassari.

1 WINCKELMANN 1767.

2 TRAILL 2000.

3 SPANO 1855.

4 LIVERANI 2003.

5 GARBINI 2012.

tiero cartaginese Annibale. Per quanto riguarda il mondo scientifico, nel trentennio tra gli anni '60 e gli anni '90 del secolo scorso Sabatino Moscati ha dedicato all'argomento alcune pagine memorabili, alle quali si rimanda anche per l'ulteriore bibliografia pregressa sul tema specifico.⁶

Chi professa la ricerca scientifica di norma non parte da presupposti che in seguito tenta di dimostrare, ma esamina quanto emerge dai lacerti del mondo antico per tentare di ricostruire almeno una piccola porzione del passato. In definitiva, lo studioso esamina tutte le fonti nel loro complesso e solo in seguito trae le conseguenze, accetta e fa proprio quanto ha individuato. L'argomento biblico del *tofet* è molto caro alla letteratura scientifica e sembra aver percorso un itinerario analogo, poiché alcuni studiosi tentano di dimostrare la veridicità di quanto tramandato dalla narrazione biblica, cioè che i popoli stranieri abitanti a Gerusalemme praticassero i loro riti nel santuario di *tofet*. Secondo la narrazione biblica, tali pratiche religiose consistevano nell'uccisione rituale di infanti, che venivano dedicati alle divinità. Questa affermazione ancora oggi è oggetto di diatriba scientifica, che talvolta assume caratteri talmente accesi, da non sembrare consoni a un argomento scientifico. Si tratta dell'annoso problema costituito dal *tofet* e dalla sua natura. In realtà, la narrazione biblica, tentando di dimostrare che gli dèi stranieri erano falsi e bugiardi, è possibile ricorresse a una narrazione che potremmo definire colorita, inserendo particolari che tendevano a favorire il rigetto di tali divinità. Un'ultima considerazione da fare è che Gerusalemme, come tutte le grandi città dell'epoca e in ogni tempo, è stata sede di residenti stranieri, che, a vario titolo – dagli ambasciatori agli artigiani – risiedevano stabilmente nell'agglomerato urbano. È anche ovvio che questi stranieri residenti avessero importato i propri usi e costumi e, dunque, professassero le loro religioni e i loro culti. Da qui gli ammonimenti biblici ai cittadini d'Israele affinché non abbracciassero le religioni straniere. Quindi, affinché non si accostassero alle nuove ideologie, le dipingevano a fosche tinte e, nel caso particolare della religione fenicia, introducevano particolari raccapriccianti, non necessariamente corrispondenti alla realtà.

Resta un'ultima considerazione che riguarda l'atteggiamento nei confronti della ricerca: questa infatti è formata da un consesso di studiosi che dovrebbero essere volti alla ricerca della "verità", mentre, spesso, taluno interpreta la ricerca come una tenzone, dalla quale dipendano anche il proprio *status* e il proprio futuro. Alcuni titoli recenti, tra i quali: *Phoenician bones of contention*⁷ sembrano sottendere che vi sia una qualche tenzone in atto. Ma, in realtà, non vi è nessuna gara e, soprattutto, non sono previsti vincitori, poiché, almeno per quanto mi riguarda non vi sono né ossi, né, tanto meno, contese. Negli ultimi cinque lustri, attorno allo specifico argomento sono stati versati, come si suol dire, fiumi d'inchiostro, ma, almeno per il momento e allo stato attuale dei mezzi a nostra disposizione, il problema sembra insolubile e, purtroppo per qualcuno, nessuno dei due contendenti dell'osso sembra poter prevalere sull'altro. A titolo puramente esemplificativo, al fine di illustrare la diatriba, si citano alcuni tra i più significativi contributi relativi all'ultimo decennio.⁸ Il problema più attuale consiste dunque nell'accettazione di questa realtà ed è del tutto inutile sciorinare per l'ennesima volta i dati derivanti dalle indagini archeologiche, dalle analisi osteologiche, che attualmente nulla sono in grado di aggiungere, o riproporre l'esegesi dei passi biblici secondo le differenti versioni o delle iscrizioni puniche e neopuniche rinvenute nei diversi santuari del Mediterraneo centrale.

6 MOSCATI 1965-1966; 1967; 1976; 1978; 1987; 1989; 1991a; 1991b; 1992; 1993; 1996a; 1996 b; MOSCATI – RIBICHINI 1991.

7 XELLA *et al.* 2013.

8 BÉNICHOU-SAFAR 2005; BARTOLONI 2006; PELLIZZARI 2007; AMADASI GUZZO 2007-2008; BUTTITTA 2008, pp. 83-97; XELLA 2009; CAMPUS 2010; XELLA 2010; SCHWARTZ *et al.* 2010; MEDEROS MARTIN 2011; BARTOLONI 2012; PORTER – SCHWARTZ 2012; SCHWARTZ *et al.* 2012; XELLA 2012; XELLA 2013; CAMPUS 2013a; CAMPUS 2013b; NIGRO 2013; ORSINGER 2013; SMITH *et alii* 2013; BARTOLONI 2013; STAGER 2014; ORSINGER 2015.

Il problema è stato sciverato sotto ogni possibile aspetto, dallo storico *sensu stricto*, allo storico-religioso, dall'archeologico all'antropologico. In campo archeologico sono state avanzate le più differenti ipotesi, tra le quali, ad esempio, quella che ogni archeologo che abbia avuto contatti con le aree sacre rigetta, cioè che la deposizione delle stele nei *tofet* fosse contestuale all'interramento delle urne. Se ciò fosse reale, ridurrebbe il monumento a un mero segnacolo e, di conseguenza, permetterebbe di supporre che nella realizzazione del ben noto muro T2 del *tofet* di Mozia,⁹ edificato utilizzando una parte delle stele deposte nel santuario, sia stato perpetrato un sacrilegio, compiuto sottraendo una testimonianza importante del sacrificio.

Anche per quel che riguarda i contenitori fittili, in base a un calcolo molto approssimativo del numero delle urne presenti nelle aree sacre, si è proposto che le offerte, cruenti o meno, fossero state circa quattro all'anno, ma questo calcolo è per l'appunto fortemente approssimativo, poiché non tiene conto della cronologia delle urne, del loro numero relativo e, tanto meno, della loro sparizione nel corso dei secoli. Ad esempio, nel *tofet* di Sulky si è potuto constatare che la maggiore concentrazione di urne si è avuta tra il VI e il V sec. a.C., mentre, apparentemente, un numero minore è presente nei tre secoli successivi. Ciò, per quanto riguarda l'aspetto demografico, risulta in palese contrasto con quanto desumibile dall'impianto funerario, poiché il maggiore utilizzo della necropoli si è avuto tra la fine del V e la prima parte del III sec. a.C.¹⁰ Quindi, questo calcolo, almeno per quanto riguarda l'area sacra sulcitana, è totalmente privo di significato poiché gran parte delle urne appartenenti ai livelli superiori, appunto tra il IV e il II sec. a.C., è sparita nel corso dei secoli ed è stata distrutta. Significativo a questo proposito è il toponimo attuale dell'area del *tofet* di Sulky, denominato *Sa Guardia de is Pingiadas* cioè "La vedetta delle pignatte", che lascia intuire come l'area fosse nota da lungo tempo e che le urne più superficiali siano emerse fortuitamente nel corso degli anni e, di conseguenza, siano state sottratte ai fini di una loro valutazione.

Una prima sistemazione dell'argomento è dovuta a Hélène Benichou-Safar, autrice di uno studio rigoroso ed esaustivo,¹¹ che raccoglie e sistematizza i dati archeologici emersi nel corso del tempo. Questo eccellente lavoro, che ho avuto modo di recensire a suo tempo,¹² fornisce in modo asettico tutti i dati archeologici emersi da quest'area dal 1881 fino alle ultime ricerche, dovute a Lawrence Stager e a Samuel Wolff.¹³

In questo quadro, sono apparse recentemente due importanti opere che trattano il problema sotto diversi aspetti. La prima, resa di pubblico dominio nel 2010, è il risultato che Valentina Melchiorri ha ottenuto durante la frequenza del XXII ciclo presso la Scuola di Dottorato dell'Università di Sassari, Tutor Sandro Filippo Bondi e Co-tutor Paolo Bernardini. Il lavoro, presentato nel febbraio del 2010 con il titolo *Il tofet di Sulci nel Mediterraneo centrale fenicio: lettura incrociata dei materiali archeologici e analisi integrata delle componenti*, è stato posto *on-line* con il sottoindicato indirizzo.¹⁴ La ricerca, anticipata da una presentazione,¹⁵ trae origine dall'analisi di alcuni contenitori di ossa rinvenuti tra il 1995 e il 1998 da Paolo Bernardini. In particolare, nel 1998, sono state effettuate indagini lungo il versante orientale del pinnacolo del *tofet*, che hanno permesso di portare in luce numerose urne relative al periodo compreso tra l'VIII e il VI sec. a.C.¹⁶ Tra queste, ben 151 sono state prese in esame assieme a 68 recipienti aperti di copertura da Ilaria Montis, che ne ha pubblicato un quadro tipologico.¹⁷ Questi ultimi recipienti sono conservati nei locali della sede

9 CIASCA 1967 e 1970.

10 BARTOLONI 2004.

11 BÉNICHOU-SAFAR 2004.

12 BARTOLONI 2007.

13 STAGER – WOLFF 1984.

14 http://eprints.uniss.it/3539/1/Melchiorri_V_Tesi_Dottorato_2010_Tofet.pdf.

15 MELCHIORRI 2009.

16 BERNARDINI 2005; da ultimo BERNARDINI 2010, pp. 132-135.

17 MONTIS 2004 e, di argomento affine, MONTIS 2005.

periferica di Sant'Antioco della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano e, come detto, sono stati almeno in parte oggetto di studio prima in una tesi di Laurea e poi in una tesi di Dottorato a cura di Valentina Melchiorri. Infine, una parte delle urne è stata riproposta da Paolo Bernardini ed è stata oggetto di una sistemazione cronologica.¹⁸

La Tesi di Dottorato si articola in ben 9 capitoli: il Cap. 1 riguarda *Premesse generali e inquadramento storico* e appartiene alla I Sezione, denominata *Il contesto archeologico: aspetti generali*. Sempre alla stessa Sezione fanno capo i Cap. 2 e Cap. 3, e mentre il Cap. 2 prende in esame *I contesti tofet*, il succitato Cap. 3 riguarda gli *Aspetti storico-religiosi*. Nella Sezione II sono compresi i Capp. dal 4 all'8, che concernono rispettivamente, il Cap. 4 *Il sito dell'antica Sulci*, il Cap. 5 *Presentazione del contesto e storia delle ricerche*, il Cap. 6 *Le indagini recenti*, il Cap. 7 *Lo scavo 1998: i materiali archeologici – I* e il Cap. 8 *Lo scavo 1998: i materiali archeologici – II*. La Sezione II, dedicata agli *Appunti per una lettura congiunta del dato archeologico* comprende il Cap. 9, consacrato agli *Aspetti socio-antropologici*. Seguono le *Conclusioni*. Chiudono il volume il *Catalogo*, con i contenitori divisi per ciascun quadrato di ritrovamento, la bibliografia e gli elenchi delle figure e delle tavole.

Per quanto riguarda questo lavoro sono stati esaminati in precedenza alcuni aspetti riguardanti soprattutto le analisi osteologiche umane e animali inserite nelle urne, ma i contenuti riguardanti le urne non sono stati oggetto di ulteriori analisi. In particolare, l'Autrice ha sostenuto che tutti i recipienti contenessero resti ossei umani combusti e che tutti i resti ossei animali rinvenuti all'interno dei contenitori potessero essere considerati "intrusivi", introdotti cioè dopo il seppellimento delle urne stesse. Di parere diverso Barbara Wilkens, autrice delle analisi osteologiche degli stessi resti animali,¹⁹ la quale ha dimostrato in modo inoppugnabile che solo una minima parte dei vasi contenitori avessero ospitato resti umani.

Un'ultima considerazione riguarda la ricca bibliografia presentata alla fine del testo che consta di circa 550 titoli. Tuttavia, purtroppo, occorre constatare che solo una parte delle opere elencate risulta utilizzata e, in quanto tale, citata nel testo, poiché, su circa 550 opere elencate nel capitolo dedicato alla bibliografia, solo poco meno di 250 trovano riscontro all'interno del testo, con almeno una citazione.

Le problematiche riguardanti la natura e le finalità dell'area sacra nota anche con il nome di *tofet* sono state esaminate anche da Bruno D'Andrea, che di certo oggi possiamo annoverare tra i maggiori specialisti della materia, in un prezioso volume dal titolo *I tofet del Nord Africa dall'età arcaica all'età romana (VIII sec. a.C. - II sec. d.C.). Studi archeologici e culturali*, apparso a Roma nel 2014 come XLV volume nella prestigiosa collana della «Collezione di Studi Fenici» (= «CSF», 45) che l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche annovera tra le sue pubblicazioni, attualmente per i tipi di Fabrizio Serra Editore. La monografia non nasce certamente *ex abrupto*, ma è il frutto di ormai annose indagini nelle quali lo studioso ha esaminato le aree sacre presenti in quella che era la *chora* di Cartagine, dopo la fine della seconda guerra punica. Dell'Autore si ricordano in particolare diversi studi riguardanti il problema nei suoi aspetti salienti²⁰ nonché alcuni particolari santuari²¹ e i materiali ivi rinvenuti.²² Tutti questi studi hanno preso in esame i più differenti aspetti legati alle problematiche dell'area sacra, che attualmente sono sceverate nel libro trattato in questa sede.

Il volume ad opera di Bruno D'Andrea presenta un sommario estremamente articolato, nel quale vengono indicati i singoli paragrafi. Dopo la breve *Prefazione*, a cura di Maria Giulia Amadasi Guzzo, che lo ha seguito nel corso degli anni, seguono i *Ringraziamenti*, nei quali l'Autore ricorda gli studiosi che in

18 BERNARDINI 2009, pp. 20-23, fig. 14.

19 WILKENS 2012; BARTOLONI 2013.

20 D'ANDREA – GIARDINO 2011 e 2013.

21 D'ANDREA 2012a.

22 D'ANDREA 2012b e 2014.

qualche modo hanno contribuito alla sua formazione o hanno contribuito a fornirgli dati e indicazioni per la realizzazione del volume. Tra gli altri viene ricordato il mio intervento che ha avuto luogo a Sassari nel dicembre del 2010, nel corso del XIX convegno di studio su “L’Africa romana”, intervento certamente critico, ma mai distruttivo e, soprattutto, sempre rispettoso delle prerogative dell’Autore. Il *Sommario* prosegue con la pagina dedicata alle *Abbreviazioni, norme e sigle del testo*. Segue quindi l’*Introduzione*, nella quale vengono chiariti gli *Obiettivi e metodologia della ricerca*, e successivamente sono indicati *I tofet “classici” e I tofet “tardo punici”*. Vengono poi trattate *Le divinità del tofet*, con particolare riguardo a *Ba‘al Hammon e Tinnit*, nonché *Le corrispondenze/sovrapposizioni di età romana: Saturno e Caelestis*. Chiude il paragrafo dedicato a *I riti del tofet e il “panorama” sacrificale mediterraneo*. Alcuni quadri sinottici e alcune illustrazioni completano l’*Introduzione*.

Il testo che segue è articolato in tre parti; la prima riguarda *Il territorio della Provincia Africa*, con particolare attenzione ai santuari di Cartagine e di Hadrumetum. La rassegna prosegue con l’analisi dei santuari di El Kénissia, di Menzel Harb, di Sidi el-Hani, di El Jem, cui fa seguito la trattazione riguardante i siti del Capo Bon, della valle della Medjerda e della regione nord-occidentale. La seconda parte dell’opera riguarda *Il territorio dell’Africa Nova nell’odierna Tunisia* e tratta in modo capillare i santuari dei diversi insediamenti e i loro reperti mobili, dal centro di Dougga a quello di Thala, nell’isola di Djerba. La terza e ultima parte concerne i territori della Libia e della parte restante del Maghreb. Il ponderoso ed esaustivo lavoro si conclude con l’analisi dei dati esposti più sopra. Il volume termina con l’elenco delle abbreviazioni, con una esaustiva bibliografia, con un indice dei toponimi. All’interno dei singoli capitoli, numerate secondo la successione degli stessi, sono numerose figure. Le 76 tavole, alcune delle quali con disegni al tratto, chiudono il tomo.

In conclusione, il volume di Bruno D’Andrea rende sistematico l’argomento, soprattutto perché raccoglie e aggiorna le testimonianze disseminate nell’enorme territorio nord-africano e nell’altrettanto vasta bibliografia. Si tratta dunque di un lavoro scientificamente impeccabile e decisamente meritorio, che merita il plauso dell’intera Comunità scientifica.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AMADASI GUZZO 2007-2008 = M.G. AMADASI GUZZO, *Il tofet. Osservazioni di un’epigrafista*, in G. BARTOLONI – M.G. BENEDETTINI (edd.), *Sepolti tra i vivi. Buried Among the Living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato. Atti del Convegno Internazionale* (Roma, 26-29 aprile 2006), Roma 2007-2008 («ScAnt», 14), pp. 347-362.
- BARTOLONI 2004 = P. BARTOLONI, *Le necropoli della Sardegna fenicia*, in GONZÁLEZ PRATS (ed.) *El mundo funerario. Actas del III Seminario Internacional sobre temas fenicios* (Guardamar del Segura, 3-5 mayo 2002), Alicante 2004, pp. 117-130.
- BARTOLONI 2006 = P. BARTOLONI, *Il tofet. Un pietoso rito offuscato da troppi miti*, in «Darwin, Quaderni» 1, 2006, pp. 68-75.
- BARTOLONI 2007 = P. BARTOLONI, *Recensione a H. Bénichou-Safar, Le tophet de Salammbô à Carthage. Essai de reconstitution*, in «Epigraphica» 69, 2007, pp. 475-479.
- BARTOLONI 2012 = P. BARTOLONI, *Appunti sul tofet*, in V. NIZZO – L. LA ROCCA (edd.), *Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazioni e pratiche del Sacro. Atti dell’Incontro Internazionale di Studi* (Roma, 20-21 maggio 2011), Roma 2012, pp. 215-221.
- BARTOLONI 2013 = P. BARTOLONI, *Urne e stele nel tofet non sono contemporanee*, in «Sardinia Corsica et Baleares Antiquae» 11, 2013, pp. 75-76.
- BÉNICHOU-SAFAR 2004 = H. BÉNICHOU-SAFAR, *Le Tophet de Salammbô a Carthage. Essai de Reconstitution*, Roma 2004.
- BÉNICHOU-SAFAR 2005 = H. BÉNICHOU-SAFAR, *Un au-delà pour les enfants carthaginois incinérés?*, in *Entre mondes orientaux et classiques: la place de la crémation. Colloque international* (Nanterre, 26-28 février 2004), Strasbourg 2005 («Ktema», 30), pp. 123-136.

- BERNARDINI 2005 = P. BERNARDINI, *Recenti indagini nel santuario tofet di Sulci*, in A. SPANÒ GIAMMELLARO (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000), Palermo 2005, pp. 1059-1069.
- BERNARDINI 2009 = P. BERNARDINI, *Dati di cronologia sulla presenza fenicia e punica in Sardegna (IX-V sec. A.C.)*, in «Sardinia Corsica et Baleares Antiquae» 7, 2009, pp. 19-69.
- BERNARDINI 2010 = P. BERNARDINI, *Le torri, i metalli, il mare*, Sassari 2010 («Sardegna archeologica. Scavi e ricerche», 6).
- BUTTITTA 2008 = I. BUTTITTA, *Verità e menzogna dei simboli*, Roma 2008.
- CAMPUS 2010 = A. CAMPUS, *Per una archeologia del tofet*, in I. BAGLIONI (ed.), *Storia delle Religioni ed Archeologia: Discipline a confronto*, Roma 2010, pp. 87-96.
- CAMPUS 2013a = A. CAMPUS, *Costruire memoria e tradizione: il tofet*, in «VicOr» 17, 2013, pp. 135-152.
- CAMPUS 2013b = A. CAMPUS, *Il tofet tra mito e rito*, in «Rationes Rerum» 2, 2013, pp. 167-194.
- CIASCA 1967 = A. CIASCA, *Lo scavo del 1966*, in *Mozia – III*, Roma 1967 («Studi Semitici», 24), pp. 21-23.
- CIASCA 1970 = A. CIASCA, *Lo scavo del 1069*, in *Mozia – VI*, Roma 1970 («Studi Semitici», 37), pp. 65-72.
- D'ANDREA 2012a = B. D'ANDREA, *Il tofet di El Kénissia ed il rapporto tra tofet tardo punici, santuari a Saturno e paesaggi del potere*, in M.B. COCCO – A. GAVINI – A. IBBA (edd.), *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. Atti del XIX convegno di studio* (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma 2012, pp. 2479-2496.
- D'ANDREA 2012b = B. D'ANDREA, *Una stele inedita da El Keff/Sicca Veneria*, in «SemClas» 5, 2012, pp. 119-138.
- D'ANDREA 2014 = B. D'ANDREA, *Nuove stele dal tofet di Mozia*, in «VicOr» 18, 2014, pp. 123-144.
- D'ANDREA – GIARDINO 2011 = B. D'ANDREA – S. GIARDINO, *Il tofet dove e perché. Alle origini dell'identità fenicia*, in «VicOr» 15, 2011, pp. 133-157.
- D'ANDREA – GIARDINO 2013 = B. D'ANDREA – S. GIARDINO, *Il tofet dove e perché. L'identità fenicia, il circolo di Cartagine e la fase tardo punica*, in «Bollettino di Archeologia on line» 1, 2013, pp. 1-29.
- GARBINI 2012 = G. GARBINI, *I Filistei. Gli antagonisti di Israele*, Brescia 2012.
- LIVERANI 2003 = M. LIVERANI, *Oltre la Bibbia. Storia antica d'Israele*, Bari 2003.
- MEDEROS MARTÍN = A. MEDEROS MARTÍN, *Sacrificios de niños y sustitutorios de ovicápridos al dios Sol šmš en el litoral atlántico norteafricano*, in «Byrsa» 19-20, 2011, pp. 79-127.
- MELCHIORRI 2009 = V. MELCHIORRI, *Le tophet de Sulci (S. Antioco, Sardaigne). État des études et perspectives de la recherche*, in «UF» 41, 2009, pp. 509-524.
- MONTIS 2004 = I. MONTIS, *Il tofet di Sulcis: le urne dello scavo 1995*, in «QuadACagl» 21, 2004, pp. 57-93.
- MONTIS 2005 = I. MONTIS, *Tofet di Sulcis: oggetti di corredo personale rinvenuti negli scavi del 1995 e 1998*, in «Agogè» 2, 2005, pp. 92-114.
- MOSCATI 1965-1966 = S. MOSCATI, *Il sacrificio dei fanciulli: nuove scoperte su un celebre rito cartaginese*, in «RPAA» 38, 1965-1966, pp. 61-68.
- MOSCATI 1967 = S. MOSCATI, *Il tofet*, in *Studi sull'Oriente e la Bibbia, offerti al P. Giovanni Rinaldi nel 60° compleanno da allievi, colleghi, amici*, Genova 1967, pp. 71-75.
- MOSCATI 1976 = S. MOSCATI, *Un'iconografia del sacrificio dei fanciulli*, in «AION(archeol)» 26, 1976, pp. 419-422.
- MOSCATI 1978 = S. MOSCATI, *L'urna del sacrificio*, in «RAL» 8ª ser., 33, 1978, pp. 289-292.
- MOSCATI 1987 = S. MOSCATI, *Il sacrificio punico dei fanciulli: realtà o invenzione?*, Roma 1987.
- MOSCATI 1989 = S. MOSCATI, *L'olocausto dei fanciulli*, in «QuadACagl» 6 (Suppl.), 1989, pp. 7-12.
- MOSCATI 1991a = S. MOSCATI, *Gli adoratori di Moloch. Indagine su un celebre rito cartaginese*, Milano 1991.
- MOSCATI 1991b = S. MOSCATI, *Il tofet: dove e perché*, in «RAL» 9ª ser., 2, 1991, pp. 105-112.
- MOSCATI 1992 = S. MOSCATI, *Il santuario dei bambini (tofet)*, Roma 1992.
- MOSCATI 1993 = S. MOSCATI, *Non è un tofet a Tiro*, in «RStFen» 21, 1993, pp. 147-152.
- MOSCATI 1996a = S. MOSCATI, *Nuovi contributi sul "sacrificio dei bambini"*, in «RAL» 9ª ser., 7, 1996, pp. 499-504.
- MOSCATI 1996b = S. MOSCATI, *Tofet e necropoli*, in «RStFen» 24, 1996, pp. 71-76.
- MOSCATI – RIBICHINI 1991 = S. MOSCATI – S. RIBICHINI, *Il sacrificio dei bambini: un aggiornamento*, Roma 1991.
- NIGRO 2013 = L. NIGRO, *Mozia: il tofet e la città. Il limite meridionale del santuario e le strutture collegate negli scavi della sapienza 2010-2011*, in «ScAnt» 19, 2013, pp. 37-53.

- ORSINGER 2013 = A. ORSINGER, *La ceramica dagli scavi di Antonia Ciasca al tofet di Mozia (1964-1973), I-II, Scuola di Dottorato in Archeologia, Curriculum orientale, XXV Ciclo*, diss. Roma 2013.
- ORSINGER 2015 = A. ORSINGER, *Vessels in Tophet Sanctuaries: The Archaic Evidence and the Levantine Connection*, in A.-M. MAILA AFECHÉ (ed.), *Cult and Ritual on the Levantine Coast and its Impact in the Eastern Mediterranean Realm. Proceedings of the International Symposium* (Beirut 2012), Beyrouth 2015 («BAAL» Hors-Série, 10), pp. 561-590.
- PELLIZZARI 2007 = A. PELLIZZARI, *Il pregiudizio anticartaginese nella letteratura tardoantica: la continuità di un cliché*, in P. DESIDERI (ed.), *Antidoron. Studi in onore di Barbara Foster Scardigli*, Pisa 2007, pp. 341-366.
- PORTER – SCHWARTZ 2012 = A.M. PORTER – G.M. SCHWARTZ, *Sacred Killing: The Archaeology of Sacrifice in the Ancient Near East*, Winona Lake 2012.
- SCHWARTZ *et al.* 2010 = J.H. SCHWARTZ – F. HOUGHTON – R. MACCHIARELLI – L. BONDIOLI, *Skeletal Remains from Punic Carthage Do Not Support Systematic Sacrifice of Infants*, in «PLoS ONE» 5, 2010, pp. 1-12.
- SCHWARTZ *et al.* 2012 = J.H. SCHWARTZ – F.D. HOUGHTON – L. BONDIOLI – R. MACCHIARELLI, *Bones, Teeth, and Estimating Age of Perinates: Carthaginian Infant Sacrifice Revisited*, in «Antiquity» 86, 2012, pp. 738-745.
- SMITH *et al.* 2013 = P. SMITH – L.E. STAGER – A. GREENE – G. AVISHAI, *Age Estimations Attest to Infant Sacrifice at the Carthage Tophet*, in «Antiquity» 87, 2013, pp. 1191-1198.
- SPANO 1855 = G. SPANO, *Scarabei ed amuleti egizii trovati in Sardegna*, in «Bullettino archeologico sardo» 1, 1855, pp. 15-16.
- STAGER 2014 = L. STAGER, *Rites of Spring in the Carthaginian Tophet*, Leiden 2014 («Byvanck Lecture», 8).
- STAGER – WOLFF 1984 = L. STAGER – S. WOLFF, *Child Sacrifice at Carthage – Religious Rite or Population Control?*, in «Biblical Archaeology Review» 10, 1984, pp. 30-51.
- TRAILL 2000 = D. TRAILL, «Priam Treasure»: *Clearly a Composite*, in «AnSt» 50, 2000, pp. 17-35.
- WILKENS 2012 = B. WILKENS, *Le offerte animali da alcune urne del tofet di Sulky*, in «Sardinia Corsica et Baleares Antiquae» 10, 2012, pp. 45-59.
- WINCKELMANN 1767 = J.J. WINCKELMANN, *Monumenti antichi inediti spiegati ed illustrati da Giovanni Winckelmann prefetto delle antichità di Roma*, 2 voll., Roma 1767.
- XELLA 2009 = P. XELLA, *Sacrifici di bambini nel mondo fenicio e punico nelle testimonianze in lingua greca e latina - I*, in «SEL» 26, 2009, pp. 59-100.
- XELLA 2010 = P. XELLA, *Per un modello interpretativo del tofet: il tofet come necropoli infantile?*, in G. BARTOLONI – P. MATTHIAE – L. NIGRO – L. ROMANO (edd.), *Tiro, Cartagine, Lixus: nuove acquisizioni. Atti del Convegno Internazionale in onore di Maria Giulia Amadasi Guzzo* (Roma, 24-25 novembre 2008), Roma 2010, pp. 259-279.
- XELLA 2012 = P. XELLA, *Urne e stele nel tophet: contemporanee?*, in «RStFen» 40, 2012, pp. 237-243.
- XELLA 2013 = P. XELLA (ed.), *The Tophet in the Phoenician Mediterranean*, Verona 2013 («SEL» 29-30, 2012-2013).
- XELLA *et alii* 2013 = P. XELLA – J. QUINN – V. MELCHIORRI – P. VAN DOMMELEN, *Phoenician Bones of Contention*, in «Antiquity» 87, 2013, pp. 1199-1207.